



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

21 ottobre 2017

Il diritto di contare – Hidden Figures

Genere: Drammatico / Biografico
Regia: Theodore Melfi **Sceneggiatura:** A. Schroeder, T. Melfi
Interpreti: Taraji P. Henson (Katherine Johnson) – Octavia Spencer (Dorothy Vaughan) – Janelle Monàe (Mary Jackson) – Kevin Costner (Al Harrison) – Kirsten Dunst (Vivian Mitchell)
Nazione: USA
Anno: 2016
Durata: 127'

IL CONTESTO

La storia dei computer umani, o meglio delle “calcolatrici” umane inizia da molto lontano. Le famose “computers” di Harvard erano state assunte da Edward C. Pickering (direttore dell’Osservatorio di Harvard dal 1877 al 1919) per lavorare alla mole di dati astronomici che si accumulava in quegli anni. La scelta delle donne era basata sostanzialmente sulla minor paga, che permetteva di assumere più personale con lo stesso budget. Ma molte scoperte scientifiche seguirono. Nel caso di questo film stiamo parlando però di quasi cent’anni dopo. Sempre di donne, con un “aggravante”: sono tutte donne di colore.

La storia inizia il 4 ottobre 1957: i russi lanciano il primo satellite artificiale in orbita intorno alla Terra. Successivamente mettono in orbita i primi esseri viventi e il primo essere umano, Gagarin nel 1961. La corsa allo spazio è iniziata e i russi stanno vincendo. Gli USA non possono permetterlo e decidono (famoso il discorso di Kennedy “We choose to go to the Moon.. and do other things. Not because they are easy but because they are hard!” Trad. “Noi scegliamo di andare sulla Luna... e di fare altre cose. Non perché siano semplici, ma perché sono difficili!”) di investire enormi risorse nell’industria spaziale e di utilizzare tutte le risorse possibili per “vincere questa battaglia”. Nel primo centro della NASA, Langley Research Center, a Hampton, Virginia (USA) lavorano molte donne, le calcolatrici, e molte, la maggioranza, sono di colore. Siamo nel Sud della segregazione razziale. Uno dei compiti più complessi è quello di calcolare la traiettoria del razzo che deve portare un astronauta fuori dall’attrazione gravitazionale della Terra e poi riportarlo, sano e salvo sulla Terra (programma Mercury) e, infine, raggiungere la Luna (programma Apollo).

Il volo di John Glenn (1921-2016) fu l’inizio della riscossa Americana che da allora non mancò di bruciare le tappe. Glenn tornò nello spazio solo nel 1998, a bordo dello shuttle Discovery, per raggiungere un altro record (“Vi giuro di non sapere perché diavolo la NASA mi rimanda nello spazio a 77 anni, ma ci torno volentieri”).

IL LIBRO

Margot Lee Shetterly è l’autrice del libro “Hidden Figures” (“La storia mai raccontata delle donne Afro-Americane che contribuirono a vincere la corsa allo spazio”) su cui si basa il film. Margot è Afro-americana, nata e vissuta in gioventù a Hampton, Virginia, prima di trasferirsi in Messico. Il padre lavorava alla base, la madre insegnante. Margot ha conosciuto molte delle donne di cui racconta la vita nel libro, ma non si è mai resa conto di quanto eccezionale fosse l’evento finché non lo rivede con gli occhi del marito, tornando a casa anni dopo. La base di Langley è il centro delle attività culturali e lavorative di Hampton. Fin dal 1935 alcune donne di colore sono impiegate per lavori di concetto – le calcolatrici – non solo come inservienti o telefoniste. I loro numeri diventano sempre più grandi durante la guerra, con gli uomini al fronte. Alcune centinaia di donne furono impiegate da Langley come calcolatrici negli anni ’60 e ’70. Margot Shetterly vuole raccontare la loro storia “non solo perché sono nere, non solo perché sono donne, ma perché fanno parte dell’epopea Americana.” Questo è il messaggio della scrittrice: “Non permettere mai alla paura di sopravanzare la tua curiosità e la tua immaginazione”. Katherine Johnson basa la sua intraprendenza e il coraggio di affrontare una situazione disagiata su una affermazione del padre: “Tu non sei meglio di nessun altro, ma nessuno è meglio di te.”

IL FILM

Il film si focalizza su tre figure chiave che rappresentano tutte le donne di colore che hanno lavorato a Langley. La loro difficoltà di farsi rispettare in uno stato segregazionista è forse il punto focale del film. Ma non manca l'idea di celebrare l'impresa, corale e ancora sentita dalla nazione statunitense, di avere raggiunto qualcosa di ancora inarrivato. Il film si concentra negli anni 1961 e 1962.

Gli impiegati di colore sono necessari, durante e appena dopo la guerra, perché servono tantissimi calcoli per far volare gli aerei prima e i razzi poi. Uno dei supervisori trova il modo, nel 1943, di mantenere la segregazione pur ospitandoli all'interno della base, facendo costruire l'ala ovest in cui è concentrato tutto il personale di colore, in particolare le calcolatrici, che vengono "prestate" per i loro servizi ai vari dipartimenti che ne hanno bisogno. Quando la task-force che si occupa dei voli spaziali ha bisogno di una matematica veramente brava, Katherine Johnson, che si è distinta per il suo lavoro nella Divisione Aeronautica, viene reclutata e dimostra tutte le sue capacità.

Nel complesso, "Il diritto di contare" di Melfi è un film educativo di una certa potenza, sebbene resti qualche riserva. La storia sembra esser affrontata con molta retorica e troppa leggerezza, tralasciando d'indagare a fondo quelle implicazioni sociali che costituiscono il background delle protagoniste e scostandosi dalla realtà dei fatti. Un film deve raccontare una storia in poco tempo: come abbiamo fatto volare un essere umano e come l'abbiamo riportato a terra. Così molti dei personaggi sono inventati o sono una fusione di diverse persone e diversi fatti, che sono anche stati modificati per essere più efficaci: per esempio Katherine Johnson (White Sulphur Springs, West Virginia, 26 agosto 1918) lavorò per la NASA (prima NACA) dal 1953 fino al 1986; la scena dell'insegna del bagno non avvenne in realtà; Mary Jackson seguì una scuola serale senza dover ricorrere al giudice; i controlli manuali dell'orbita furono realmente fatti da Katherine Johnson, ma non all'ultimo momento.

Il film romanticizza la realtà: la legge che eliminava ovunque la segregazione fu approvata solo nel 1964 e i neri ottennero il diritto di voto senza restrizioni nel 1965 e poi si sa che la discriminazione non è mai finita, anzi oggi si è acuita, soprattutto con i ghetti della povertà abitati dai soli neri e latinos: come nel film vincitore degli Oscar, Moonlight, molto meno consolatorio di questo.

Inoltre la maggior parte degli eventi nella realtà è avvenuto anni prima della loro inclusione nel film: la ricetta di Hollywood per rendere eccezionali questi momenti? Non sarebbe stato ancora più nobile e corretto rappresentare la grandezza e la tenacia di queste donne nella loro quieta realtà?

Di sicuro il film ha contribuito moltissimo alla diffusione del nome e del lavoro di Katherine Johnson, che ha ricevuto nella sua vita vari premi, tra cui "Matematico dell'anno" per la NTA nel 1997, vari riconoscimenti della NASA, e titoli e lauree onorari, così come la medaglia presidenziale da Obama nel 2015.

PER PENSARCI SU

È essenziale che il film contenga dei personaggi bianchi "buoni"?

La discriminazione c'è ancora oggi? Verso chi? Come ci poniamo per arginarla e combatterla?

CURIOSITÀ

Il titolo inglese del film si basa sul doppio significato di "figure": persona, personaggio ma anche numero.

L'ultimo edificio costruito a Langley – un mastodonte di 3500 mq che ospita un avanzatissimo centro di calcolo – è stato intitolato proprio a K. Johnson il 5 maggio 2016. "La mia opinione sincera? Penso che siano matti" ha commentato Johnson, che ha partecipato alla cerimonia e ricevuto numerosi applausi a scena aperta.

LA FRASE

"Mi occorrono dei numeri che ancora non esistono. Trovatemi un matematico prima che i russi piantino una bandiera sulla luna." Al Harrison (Kevin Costner)

"Come giustificiamo un programma spaziale che non manda qualcosa nello spazio?" Amministratore NASA
"Qui alla NASA la pipì ha lo stesso colore!" Al Harrison (Kevin Costner)

PREMI

Premio SAG (Screen Actors Guild) 2017 per il miglior cast; candidatura Oscar 2017 per: miglior film, miglior attrice non protagonista, migliore sceneggiatura non originale, 3 candidature a Golden Globes a 1 BAFTA.

Prossimo spettacolo Sabato 28.10.2017: "Manchester by the sea" – Regia di Kenneth Lonergan

Un idraulico di Boston è obbligato a tornare a casa a Manchester quando apprende la notizia della morte del fratello. Un film duro e tenero, che si svolge lentamente fino alla catarsi finale.